Fenomeno celiachia, +500% tra i bambini

▶L'intolleranza al glutine è aumentata in modo straordinario negli ultimi 25 anni e ha cambiato la dieta di molte famiglie

▶Un italiano su cento oggi deve rinunciare ad alcuni cereali identificate le persone a rischio, esami dai primi mesi di vita

LO STUDIO

ROMA Ha il sapore di una beffa ma, anche da noi, dove la pasta è l'anima della gastronomia, i casi di intolleranza al glutine crescono di anno in anno. Negli ultimi venticinque anni l'incidenza dei pazienti è aumentata di cinque volte. In particolare nei bambini.

I TEST

L'attenzione verso la malattia, ormai più facile da diagnosticare, è certamente diversa rispetto al passato ma è pur vero che il numero di chi non può mangiare grano sta trasformando la patologia, nel senso comune, in un'anomalia alimentare.
E' stato uno studio italiano pubblicato su "Journal of pediatric gastroenteroloy and nutrition" a tratteggiare la geografia dei pazienti nel mondo. Per la maggior parte degli epidemiologi dipende dalle migliori tecniche di indagine, per altri dall'aumento delle persone intolleranti al glutine anche in India e in Cina dove i regimi alimentari stanno velocemente subendo un processo di occidentalizzazione. Altri ancora ipotizzano un maggior consumo di cereali più ricchi di glutine, rispetto al passato.
«I dati - spiega Alessio Fasano, direttore del Centro per la ricerca sulla celiachia dell'università di Boston e membro del Dr. Schar Institute piattaforma internazionale sulla malattia - tengono conto solo del numero di pazienti celiaci diagnosticati o rilevati con gli screening sierologici di un campione di popolazione ed escludono il cosiddetto "iceberg celiaco" di pazienti non diagnosticati. Il rapporto tra i casi che hanno una diagnosi certa e quelli che non ce l'hanno, infatti, è amcora di uno a tre, uno a cinque. Da qui l'indicazione di testare anche i parenti di primo grado dei piccoli celiaci, quelli che soffrono di altre malattie autoimmuni, le persone con sindrome dell'intestino irritabile o con una sintomatologia che potrebbe essere simile a quella della celiachia.

I CONTROLLI

Questo vuol dire che i conti ancora non tornano. Le persone colpite crescono ma, se ovunque fossero fatti controlli più accurati, sarebbero ancora di più. Un dato: 5 celiaci su 6 non hanno ancora la diagnosi. «Possiamo supporre un cambiamento importante nella dieta e che le componenti ambientali giochino un ruolo forte »spiega Carlo Catassi, associato di Pediatria all'università delle Marche e coordinatore del Comitato scientifico del Dr. Schar Institute.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE LE COMPONENTI AMBIENTALI HANNO UN RUOLO IMPORTANTE IL PEDIATRA: ATTENTI ALLA FAMILIARITÀ

IL TESTIMONIAL L'ex arbitro Pierluigi Collina sostiene l'Associazione italiana celiachia da quando ha scoperto che una delle sue figlie ha questa patologia

Boom dei prodotti "gluten free" anche tra i sani

IL MERCATO

ROMA Formaggio senza colesterolo, latte senza lattosio, marmellate senza zucchero, pasta senza glutine. Il mercato dei cibi "senza", pur in tempo di crisi, va avanti bene e cresce di anno in anno. Uno per tutti, quello per celiaci che vale oltre 237 milioni di euro l'anno. Perché, ormai, i prodotti destinati a chi non può mangiare glutine sono diventati attraenti anche per chi malato non è. «Pensare che la dieta senza glutine sia benefica per dimagrire - avverte Gino Roberto Corazza ordinario di Gastroenterologia all'università di Pavia e presidente della Società di medicina interna - o altro è assurdo. Attenzione al business della falsa celiachia. Anche molto costoso».

LA DIETA

Una sorta di fenomeno di massa alimentato da una leggenda metropolitana: molti preferiscono alimenti per celiaci convinti che facciano dimagrire. Una confusione di informazioni che ha sicuramente "inquinato" la diffusione di pane, pasta e biscotti senza glutine. Quasi l'8% dei lanci di prodotto registrati nel 2013 in Italia era destinato ai celiaci, 10% in Europa occidentale e quasi il 14% negli Stati Uniti. Un business che cresce perché aumentano i pazienti ma anche perché la cucina e la pasticceria internazionale (industriale e artigianale) ha cominciato a vedere nel mondo celiaco una nuova frontiera del gusto.

DALLA PIZZA ALLA TORTA PRODOTTI A RUBA UN BUSINESS CHE VALE 237 MILIONI L'ANNO

I PIATTI

In Italia sono stati aperti più di 3500 i ristoranti con pietanze senza glutine (devono assicurare particolare attenzione nella preparazione) seguiti da pizzerie (spesso il grano tenero è sostituito da farina di riso e amido di mais), gelaterie e pasticcerie. A Roma, ormai, è lungo l'elenco dei locali che, con cucina aperta ai celiaci, riescono a preparare piatti goumet doc. Dai risotti, alle pizze fino alla cheesecake.

C.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

UGL
UNIONE GENERALE DEL LAVORO
CORPO FORESTALE DELLO STATO

LETTERA APERTA AI CITTADINI

Mi chiamo Danilo Scipio, ma potrei essere un qualunque altro dipendente del Corpo Forestale dello Stato, ed in quanto tale sento la necessità ed il dovere di rivolgermi a tutti gli Italiani che hanno a cuore le sorti ed il futuro del nostro amato Paese, almeno dal punto di vista ambientale ed agroalimentare.
La scorsa settimana il Presidente Matteo Renzi si è presentato in Consiglio dei Ministri con la proposta di soppressione del Corpo Forestale dello Stato, l'unica Forza di Polizia specializzata nella tutela dell'ambiente e del nostro immenso patrimonio naturalistico, l'unica Forza di polizia che potrebbe garantire i produttori agricoli onesti e nel contempo la sicurezza alimentare di tutti i cittadini, e che solo nel 2013, il Rapporto Eurispes collocava al 1° posto per gradimento tra le forze di polizia. Possibile che 7.620 "Forestali" *tanti oggi siamo su tutto il territorio nazionale, anche se talvolta ci confondono con gli "Operai Forestali" di alcune Regioni, quelli si numericamente esagerati* pesano così tanto sul bilancio dello Stato da far ritenere all'Esecutivo che se ne possa fare tranquillamente a meno? Eppure, siamo meno dei Vigili Urbani di Roma!
Chiariamo subito che non stiamo conducendo una battaglia per mantenere chissà quale privilegio, visto che, nella peggiore delle ipotesi, continueremo ad essere dipendenti pubblici, pagati in egual misura, svolgendo mansioni simili. Però è giusto che tutti sappiano la verità e possano giudicare, perché alla base della incomprensibile scelta politica è scritto nelle premesse del provvedimento ci sono le indicazioni ricevute *on line* dai cittadini che hanno aderito alla consultazione pubblica, pur se, invero, nel *report* della consultazione, non c'è traccia di richieste di soppressione del C.F.S., ma anche perché si sta scegliendo in quale Italia dobbiamo vivere.
È indubbio che l'intero apparato della sicurezza, del quale fanno parte Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato, deve essere necessariamente rivisto e corretto, per ottimizzare l'utilizzo delle pochissime risorse economiche disponibili e per razionalizzare la presenza sul territorio delle forze in campo e le competenze specifiche di ciascun Corpo.
Accorpare quindi le polizie a competenza generale comporterebbe risparmi enormi, perché sono quelle numericamente più consistenti e con maggiori sovrapposizioni di ambiti di intervento e compiti, ma per farlo occorre vincere le resistenze di chi si sentirebbe sminuito dall'eventuale accorpamento nella Polizia di Stato; ma a tutt'oggi, nessun governo ha avuto l'intraprendenza ed il coraggio di provarci. Sarebbe invece molto più semplice unificare le amministrazioni che si occupano di tutela dell'ambiente: Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali delle Regioni a Statuto Speciale, Polizie Provinciali ed eventualmente anche l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole.
Questa si, sarebbe una bella operazione politica di razionalizzazione e di efficienza, che aumenterebbe l'efficacia dell'attività di contrasto ai crimini ambientali ed agroalimentari. Una Polizia Ambientale rafforzata ma nel contempo razionalizzata perché priva di inutili ed improduttive sovrapposizioni. Una polizia ambientale che deve rimanere nella sua sede naturale, che è il comparto agricolo ed ambientale, e non già il Ministero dell'Interno, che ha altre peculiarità ed esigenze organizzative. In quella sede, certamente, verrebbero privilegiate le attività di ordine pubblico rispetto al traffico dei rifiuti; le frodi informatiche rispetto a quelle agroalimentari; il traffico degli stupefacenti rispetto a quello dei cuccioli e della flora e fauna a rischio di estinzione. Dal loro punta di vista sarebbe una scelta sacrosanta, perché di immediata percezione, ma è ampiamente comprovato che anche dietro i reati ambientali, ormai, ci sono le grandi organizzazioni criminali.
Noi "Forestali" abbiamo scelto di fare altro, vogliamo poter contribuire a lasciare ai nostri figli, ai nostri nipoti, un Paese il più integro possibile; vogliamo cercare di far respirare loro aria pulita, far godere loro di boschi rigogliosi ed acque limpide, di animali selvatici; vorremmo far mangiare loro prodotti della terra genuini e salubri. Vorremmo non ci fossero altre "Terre dei Fuochi". Ma se sopprimeranno il Corpo Forestale dello Stato tutto ciò sarà molto più difficile.
A nome di tutti i "Forestali" che rappresento, chiedo pertanto a tutti i Cittadini, alle associazioni ambientaliste, culturali, di volontariato, a chiunque abbia a cuore la preservazione della natura, di mandare una cartolina a Palazzo Chigi o al Quirinale, oppure scrivere sul profilo Facebook di Matteo Renzi che: L'ITALIA HA BISOGNO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO!
Ringraziando per la gentile attenzione, porgo Distinti Saluti.

F.to Danilo Scipio (Segr. Naz. UGL Corpo Forestale dello Stato)

www.uglcorpoforestale.it